Anno XIII. N. 80 — Udine, Mercoledì 9 aprile 1890 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Come volano i milioni

Mentre con una fiscalità stomachevole, per esigere, fin dal più tapino regnicolo, le tasse che non può pagare, gli si sequestrano i pochi utensili di cucina e gli sconnessi mobili della stanzuccia, i milioni volano nelle tasche settarie per opera dei nostri ministri rigeneratori.

Se si potessero tutte scoprire le malversazioni del danaro pubblico, avremmo un libro che farebbe arrossire fin gli amici africani dalla pelle nera.

Chi vuol aver un saggio del come si abusa del potere e si fanno volare in Italia quei milioni che si smungono dalle tasche dei contribuenti, legga quanto segue. E' tolto dal *Popolo Romano*, giornale liberale e che ne sa qualche cosa di bilanci e di amministrazioni governative, perchè fu lungo tempo organo di un ministro del Regno.

***

Quando l'anno scorso alla Camera furono mosse censure al ministro delle finanze pel metodo seguito, negli acquisti dei tabacchi, sia perchè il metodo non pareva conforme alla legge, sia perchè si dubitava che i risultati, col *metodo prescelto*, potessero tornare gravosi all'Erario, l'on. Doda rispose nei seguenti termini:

Doda. Se io dicessi di aver dato l'incarico degli acquisti diretti od a chi od a quali condizioni, non riuscirei ad altro risultato se non che a quello di fare l'interesse della speculazione privata.

" Ora, una legge, previdente e saggia, " consente appunto per lasciar margine " *alla responsabilità del ministro*, che soltanto col bilancio consuntivo egli debba " dar conto alla Camera dei decreti di " nomina, degli acquisti e del prezzo pat- " tuito.

" Io quindi dichiaro all'on. Plebano che " non debbo rispondere a queste sue do- " mande e che vi risponderò presentando " il conto consuntivo: poichè con qualunque altra risposta *farei il danno della* " *amministrazione, farei costare di più* " *alla finanza dello Stato quelle prov-* " *viste che per suo conto si dovessero* " *fare* ".

Sebbene questa risposta non fosse molto persuasiva, noi stessi che avevamo sollevata la questione, abbiamo creduto di non insistere, poichè sembrando dalle dichiarazioni del ministro che a quel momento non fossero ancora stati fatti i contratti, naturalmente, i grandi produttori o commercianti americani avrebbero potuto profittarne per tenere alti i prezzi. Avviene sempre così, fino a che si sa che un governo deve fare *provviste di un genere* qualunque.

Ma oggi che siamo in cognizione dei contratti, della data e dei prezzi possiamo ben dimostrare come le dichiarazioni dell'on. Doda non fossero che un articolo qualunque, il quale, insciente lui, come di consueto, non faceva che coprire gl'interessi della speculazione, con evidente danno dello Stato — come andremo a dimostrare.

Nel mese di maggio, dal 16 al 24, i sigg. Hoffmann e Watyn furono in Roma ed a mezzo del loro rappresentante e socio per gli affari d'Italia, sig. Adriano Lemmi, combinarono col ministro delle finanze la fornitura di 10 milioni di chilogrammi di tabacco Kentuky a trattative private, senza concorrenza.

Il prezzo? Quello che sarebbe risultato dai listini di New-York *in quei giorni*.

Che avvenne? Avvenne che i contraenti, i quali avevano inviato a tempo un loro agente in America, il sig. Reusens, fecero fare da lui in quei giorni qualche acquisto clamoroso che, nonostante l'abbondante raccolto dell'annata, fece elevare i prezzi ad un punto tale da recar *sorpresa* sul mercato americano.

La sorpresa era naturale; ma i fornitori privilegiati del nostro governo avevano raggiunto lo scopo: quello cioè di far elevare per quei giorni i prezzi in modo artificiale, dovendo quei prezzi servir di base al contratto.

Infatti il giorno 3 giugno fu firmato a New-York dal neo console Riva colla ditta Watyn Tael e C. *alias* Hoffmann, *alias* Roux Bondaine, *alias* rappresentante Lemmi, a quelle condizioni che erano state qui stabilite.

Questo in ordine ai fatti.

***

Ora da questi fatti risulta evidente, che gli acquisti non furono fatti direttamente, come prescrive la legge, per opera di un funzionario; furono combinati qui col sig. Lemmi, rappresentante il solito gruppo senza concorso, e poi si diede incarico al console di firmare!

Risulta per di più che le dichiarazioni del ministro, fatte il giorno 6 giugno alla Camera mentre il contratto era stato firmato il 3 giugno, benchè combinato prima, erano artificiose.

Ed invero, qual danno poteva più venire allo Stato, dal momento che il contratto pei 10 milioni di chilogr. era stato firmato, e il prezzo era stato pattuito a 115 lire al quintale?

Se il ministro avesse dichiarato che tutto era stato definito, allo Stato non poteva venir danno e neppure al fornitore poichè venivano a cessare le velleità di concorrenza.

La *moralità*, adunque, invocata dall'on. Doda, non c'entrava per nulla, come non c'entravano per nulla i *morbosi appetiti* della speculazione.

Questi dei fornitori sono, se mai, appetiti comuni a tutte le forniture di milioni; ma quando vi è concorrenza vera non recano danno, nè sono morbosi.

Nè possono essere caratterizzati morbosi *gli* appetiti dei rappresentanti, i quali lucrano una *modesta* provvigione, sebbene non possano essere classificate tali quelle che una sola Ditta ha pagato dal 1872 al 1880 al suo rappresentante di 1,100,000 lire, come da recenti documenti giudiziari, resi di pubblica ragione presso i tribunali di Firenze. E perciò ci permettiamo citarla.

Nè il Ministro deve aver voluto alludere a componimenti, alle perizie ed alle liquidazioni finali: ma deve essersi occupato di certe somme importanti fattesi rimborsare da qualche rappresentante, come *assegni e spese traverse* e tra queste in particolar modo di 340 mila lire date in conto sotto tale titolo dallo stesso sig. Adriano Lemmi nel periodo sopra citato alla Società commerciale da lui rappresentata, come dai suddetti documenti.

In questo caso l'on. Doda aveva ragione di parlare di morbosi appetiti.

***

Ma lasciamo le dichiarazioni e le contraddizioni dell'on. Ministro e veniamo al punto sostanziale; quello dell'interesse dello Stato, del quale giustamente era tanto preoccupato l'on. Doda.

Il prezzo stabilito su dati elastici, che rendevano possibile l'artificio, come di fatti avvenne, fu di L. 115 al quintale.

Ora, dai listini del mercato di Nuova York, pubblicati dal *Tabacco Leaf Revew*, che abbiamo sott'occhio, risulta che la media dei prezzi per la qualità di foglia rappresentanti i bisogni del monopolio italiano fu di:

Cent. 7,50 americani per ogni libbra tabacco rapp. il nostro tipo *A*
» 6,50 id. pel tipo *B*
» 4,00 id. pel tipo *C*

Questi prezzi, computati secondo le proporzioni del contratto Lemmi, cioè 22 per 0[0 di *A* — 60 per 0[0 di *B* e 17 per 0[0 di *C* rappresentano un prezzo medio di Cent. americani 6,30 per libbra per l'assortimento italiano.

Riducendo i cent. e le libbre americane in chilogrammi e lire italiane, ne risulta che il tabacco del contratto concluso scorso, senza gara, e col metodo di Doda, costava in media sui mercati di New-York, 72 lire circa per ogni quintale.

Aggiungendo, come usano praticare i contribuenti, il 15 per 0[0 per tutte le spese ed accessori per trasportare e consegnare il tabacco in Italia, più un 10 per 0[0 pel ragionevole guadagno del negoziante, si ha come risultato, che il tabacco del raccolto 1888 si sarebbe potuto ottenere a L. 72, più il 25 per 0[0, ossia L. 90 il quintale, reso e consegnato nei magazzini in Italia.

---

46 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

La casa dei celibi

La sala da pranzo era così umida, così fredda e triste colla sua tappezzeria di carta coperta d'uno strato leggero di muffa e cadente a brani, che Gerardo avea ordinato si servisse il mangiare nella biblioteca. Il mattino quand'egli vi entrava, la piccola tavola era già messa all'ordine, e fino dal giorno seguente all'arrivo di Rosel qualche cosa d'insolito nell'aspetto di questa tavola gli cadde subito sott'occhio. La fanciulla lo guardò con una certa inquietudine.

— Le manca forse qualche cosa?

— No, al contrario trovo che la casa ha cangiato aspetto.

— Forse, diss'ella arrossendo, non le piacciono i rami dell'agrifoglio?

Egli seguì lo sguardo di Rosel che dirigevasi verso l'angolo della stanza e sorrise.

— Anzi mi piacciono molto queste lucenti e belle foglie, e ti ringrazio di aver pensato ad ornare questa brutta camera.

— Non le rincrescerà che io abbia domandato a Maria di desinare in questi bei piatti di maiolica che se ne stavano inutili nel fondo d'un armadio? Vengono dal mio paese! aggiunse ella, mentre una lacrima le spuntava sul ciglio.

— Mi piace molto la maiolica di Sarreguemines, rispose Gerardo, e vedo che avrò d'ora innanzi vicino a me una piccola fata, che si studierà di rendere la mia vita dolce e comoda.

Egli servì la fanciulla con grande cura pur non cessando dal ragionare con lei. Rosel fece il tè colla diligenza e colla grazia tranquilla che scorgevasi in ogni suo momento, e da quel giorno ella lo circondò, spesso senza ch'egli se ne accorgesse, di quelle cure delicate, di quei riguardi di cui poche donne sarebbero state capaci. Quand'egli lavorava ella gli chiedeva il permesso di mettersi vicino alla finestra. Gerardo fece portare per lei una poltrona, ed era un grazioso spettacolo vederla, così delicata e così piccola, quasi sepolta nel seggiolone, con dinanzi una scranna su cui trovavasi la biancheria vecchia, che la buona Maria lasciava andare in deperimento, come asseriva Trévez.

— Che fai, Rosel? le domandò un dì Gerardo, mentre ella lavorava.

La fanciulla alzò sorridendo la salvietta che stava rimendando.

— Ma cos'è questo lavoro? esclamò egli. Non si possono prendere cucitrici per farlo?

— Oh, no! lasci che le sia utile! Da noi io rimendava sempre la biancheria!

C'era qualche cosa di così commovente in queste semplici parole, un sentimento di gratitudine così profondo, e nello stesso tempo un sì vivo desiderio di farsi almeno l'illusione di avere una casa, che Gerardo non s'oppose più; solo aggiunse:

— Quando ti verrà a noia, lascierai questo lavoro fastidioso, non è vero Rosel?

— Mi riposo spesso, diss'ella prendendo nel cestello da lavoro un libro; poi pregò pel mio povero babbo, e guardo il mare.. È così bello! Ed il suo aspetto muta così spesso! Non vedo l'ora d'andare sulla spiaggia...

— Ti condurrò quando il tempo si sarà ristabilito.

Egli si prendeva ogni cura di lei. Le leggeva di quando in quando qualche libro, le dava da fare qualche riassunto, e rifletteva, senza tuttavia arrivare ad una soluzione soddisfacente, sul disegno d'educazione da adottare per lei, durante i mesi che passerebbe in casa sua. La settimana trascorse così, Rosel adattavasi insensibilmente ai nuovi usi; Trévez l'ammirava, Maria facea il possibile per renderla contenta, e perfino il giardiniere taciturno e ruvido non lasciava passare mattina senza portarle benchè non giungesse comprendere un gusto secondo lui così strano, mazzi ancor umidi di agrifoglio, di edera e di lauro screziato.

— Bentosto avrà i fiori, le diceva egli. Farò venire sementi a posta per lei.

(*Continua*).

Ora, siccome l' on. Doda nel contratto colla Casa rappresentata dal sig. Lemmi, in conseguenza del metodo seguito, secondo noi sempre illegale, lo ha pagato 115,65 il quintale, è chiaro che ha pagato in più del vero costo medio L. 25,65 — quali, applicate su 10 milioni di chilogrammi (che poi si portarono a 12) rappresentano una perdita per lo Stato di L. **2,565,000**.

Siccome può darsi che noi abbiamo trascurato qualche spesa o mal calcolata qualche frazione, non essendo, per nostra sfortuna, nè produttori, nè commercianti, nè rappresentanti di tabacco, ma semplici fumatori possiamo anche togliere i *rotti*. E togliendo questi, la perdita dello Stato, pel maggior costo del tabacco nel 1889, non sarà mai inferiore a quei due milioni, che il *Popolo Romano* calcolava dovesse costare ai contribuenti il nuovo e *sagace* metodo seguito dall'on. Doda.

Questo è il risultato, senza tener conto delle 300 mila lire per spese di registro del contratto, il quale *per la prima volta* fu fatto, forse in vista delle ottime condizioni della finanza in America!

Precisamente aveva ragione l'on. Plebano, quando nella seduta del 22 giugno, replicando al ministro su questa questione, conchiudeva dicendo:

« Mentre si pretende d'impedire che la speculazione entri per la porta, essa è già entrata per la finestra ».

E dire che si parla di un nuovo contratto sullo *stesso* sistema!

PER LA PACE

Il conte Cesare Balbo, storico illustre e politico competente, ebbe occasione di dire, a proposito della rigenerazione dei popoli a grandezza e civiltà migliore, che, mercè l'attività e l'energia, anche il futuro più imprevedibile addiviene talvolta probabile.

Assistiamo ora ad uno di quei grandi periodi, nei quali, per opera di un giovane e potente monarca, si gettano le basi e si prelude forse al rinnovamento dell'Europa cristiana. L'imperatore di Germania, come già avemmo occasione di osservare, checchè ne blaterino i mal prevenuti, i troppo timidi, non è un sovrano dei comuni. Egli si mostra pronto al sacrificio di certi pregiudizi, che altri non avrebbe il coraggio di affrontare. E per amore dei suoi ideali non dubita di sfidare il giudizio dei contemporanei e dei posteri.

La sua energia inoltre nell'imaginare, la franchezza nel proporre, la prestezza nell'eseguire, sono in verità sorprendenti. Non iscorsero due mesi dai rescritti imperiali, e la conferenza internazionale operaia è già un fatto compiuto.

Si è vociferato anche di un congresso che egli avrebbe in animo d'indire per sollevare l'Europa dall'incubo della pace armata: e inoltre non si è taciuto di un altissimo concetto che gli si aggirerebbe pel capo, di riconciliazione colla Francia.

Alcuni oseranno affermare che Guglielmo II è un sognatore; e sia pure. Ma quante volte la realtà parve sogno e viceversa?

L'idea di procurarsi una fama imperitura, di apparire nella storia come un pacificatore senza pari, non vale negarlo, tenta assai Guglielmo II.

Lo dimostra anche la sollecitudine onde si è rivolto al sommo pontefice Leone XIII per invitarlo a prestare il suo validissimo concorso alla conferenza internazionale operaia che è il primo passo verso più vasti concetti.

Leone XIII, quanto a pacificazione delle nazioni cristiane, è innanzi a tutti, non solo come rappresentante visibile del Divino universale Pacificatore, ma anche per sua indole speciale, volta a moltiplicare i mezzi di accordi in conformità con quella giustizia, sulle cui bilancie pesano non i diritti soltanto, ma anche e principalmente i doveri.

Quando due formidabili potenze come Leone XIII e Guglielmo II fossero provvidenzialmente congiunte a conseguire lo scopo di dare assetto e pace all'Europa, si finirebbe certamente col vedere in atto quel futuro più imprevedibile che gli uomini non osano sperare, ma di che la Provvidenza fa dono alla società nelle angustie e nelle distrette supreme.

ITALIA

Catania — *Una donna assassinata.* — Martedì in Nicolosi fu trovata nella propria abitazione una donna assassinata a colpi di scure. Si sospetta che sia autore dell'atroce misfatto il fratello della vittima, che fu arrestato.

Genova — *I vincitori del primo premio Bevilacqua La Masa* — Il primo premio del prestito Bevilacqua, di lire 250 mila, contrariamente a quanto fu annunciato, fu vinto dai soci Bottazzi Carlevari negozianti di vino in Genova al Vico della Pace.

Avevano comprato nella estate scorsa cinque obbligazioni e non si accorsero che soltanto sabato della loro forutuna.

Roma — *Morte di un principe romano* — E' morto D. Giovanni Andrea Doria-Pamphili-Landi principe di Valmontone e di Molfi. Sofferente da molto tempo per grave malattia, erasi deciso a subire una operazione e per eseguirla fece venire da Parigi il dottor Guyon coll'onorario prestabilito di 40,000 lire. Il principe desiderò di essere cloroformizzato. Dopo l'operazione si cercò invano di svegliarlo. Egli era morto.

Il principe aveva soli 47 anni. Lascia tre sorelle, la duchessa di Rignano, la contessa Cavazzi della Somaglia e la principessa Colonna d'Avella, e con fratello, don Alfonso duca d'Avrigliano.

Torino — *Luce che uccide* — Nei sotterranei del negozio De Gasparis in piazza Castello, l'operaio Carlo Bianco, scesovi per mettere in posizione il commutatore della luce elettrica, posata inavvertitamente una mano sopra una rotula di rame invasa dalla corrente, ne rimase fulminato sul colpo.

Un medico, chiamato subito, non potè che constatare la morte per sincope.

ESTERO

Germania — *Guglielmo II e l'esercito.* — Un ordine emanato dal Gabinetto Imperiale stabilisce che per provvedere in avvenire alle vacanze le quali si faranno nel quadro degli ufficiali, si debbano non solo chiamare discendenti della nobiltà ereditaria e figli di ufficiali o di alti funzionari, ma altresì figli di onorevoli famiglie borghesi.

L'Imperatore disapprova che taluni comandanti domandino che gli ufficiali abbiano rendite private, mentre la reputazione della posizione di ufficiali non deve essere considerata con tale criterio.

L'Imperatore apprezza sopratutto gli ufficiali dei reggimenti che con mezzi ristretti adempiono ai loro doveri. Soltanto i generali comandanti di Corpo hanno doveri di rappresentanza. Gli ufficiali superiori, come i comandanti di reggimento, devono guardarsi con inquietudine, all'aumento delle spese.

L'Imperatore insiste perchè a coprire le vacanze nel quadro degli ufficiali siano chiamate persone adatte; perchè il modo di vivere degli ufficiali sia semplice e poco dispendioso, e perchè l'aumento del lusso venga represso con tutte le forze fra gli ufficiali.

Russia — *Studenti agli arresti.* — Il numero degli studenti dell'Università di Pietroburgo che furono arrestati è di 262. Essi sono internati nella prigione militare, ove rimarranno sino alla fine dell'inchiesta e alla cessazione dei disordini.

Cose di casa e varietà

Dimissioni

Con recente r. decreto furono accettate le dimissioni offerte dal sig. nob. dottor G. Di Caporiacco dal posto di segretario di Prefettura. — Come è noto il sig. Di Caporiacco passò al servizio della provincia quale segretario della Deputazione provinciale.

Terminando la quadragesimale Predicazione nella Chiesa Metropolitana di Udine nel 1890 l'esimio Oratore P. Min. Conv.

Sonetto.

A Te, quel foco, che Gesù dal cielo
Ne recava, perchè di Grazia e Amore
Tornasse il regno e del rio mondo il gelo
Omai sparisse ai rai d'un almo ardore;
Natia *fontana* è di soave zelo,
Illustra a Te la mente, ispira il core,
O saggio e pio, che da riarso stelo
Fai sai sbocciare di repente il fiore.
Oh, salve! Un foco tal, di cui se' pieno,
Nobile immago del Pastor eterno
Te, *Padre Antonio*, da' verd' anni rese.
All'Italia e a noi pur, a cui nel seno,
Nunzio di Dio, con giubilo superno
Apportasti quel foco, è ciò palese.

Scuola d'arti e mestieri

La direzione ci prega di far conoscere ai parenti e padroni dei giovani operai, che questa sera si riprendono le lezioni, incominciando d'ora innanzi, alle 7 1/2 di sera, invece che alle 7.

E' importante che gli scolari si trovino in scuola alle 7 e 1/2 precise, per non perdere le lezioni: e siccome in questi due ultimi mesi dell'anno scolastico, si compie la ripetizione delle materie svolte nei mesi precedenti, così i genitori degli allievi sono pregati di curare la frequenza dei loro figli, ancora se per indisposizione, od altro impedimento hanno da qualche tempo, cessato di frequentare la scuola.

Ai lavoratori

Consta al Ministero che nell'anno in corso la fabbricazione dei mattoni in Baviera, verrà notevolmente diminuita avendo i soci dell'Unione delle fornaci di Monaco, deciso di ridurre la produzione a circa la metà dell'ordinazione. Si prevengono perciò gli operai di questa provincia, i quali vogliono accorrere in Baviera per tali lavori, che difficilmente in quest'anno troveranno colà lavoro.

Lavori in Provincia

Il consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto per riparazioni alle stilate del ponte sul Tagliamento, fra S. Michele e Latisana, lungo la già strada nazionale N. 6.

Investito da un velocipede

Domenica nelle vicinanze di porta Gemona un uomo, atterrato da un velocipedista, riportava delle contusioni per fortuna non gravi. — Il velocipedista non apparteneva al Veloce Club udinese.

Il solito incendio

Si sviluppò in Comeglians l'altro ieri cagionando un danno di lire 800 ai cugini Giorgio e Giovanni Del Fabbro.

Le solite geste dei soliti eroi

A Povoletto, ladri ignoti penetrati nella cantina aperta annessa all'abitazione di Cantia Sebastiano, involarono 1 Ettolitro di vino e chg. 20 di salame per un valore di lire 85.

Chi l'ha trovato

Nei pressi di via Bartolini fu perduto un portafoglio contenente circa lire 800. L'onesto ritrovatore portandolo all'Ufficio di P. S. riceverà competente mancia.

In contravvenzione

Per ubbriachezza molesta fu constatata contravvenzione a Mazzoli Antonio fu GB., nonchè a Tomada Eleonora, esercente Osteria in via Daniele Manin per aver somministrato del vino al suddetto già ebro.

Biglietti falsi

A Napoli, venne scoperta una combriccola di falsari che andava spacciando dei biglietti falsi da L. 100, 50 e 5. Siccome i biglietti falsificati potrebbero capitar qui da un momento all'altro, se pure non sono già capitati, così sarà bene darne la serie e il numero.

I biglietti falsi da cento portano la serie C. I., il numero 386 e la creazione 20 luglio 1887. Quei da cinquanta, serie U. 3., numero 3290, creazione 18 gennaio 1888. Quei da dieci, serie 104, numero 0343; serie 231, il numero 733850. Finalmente quei da cinque lire hanno la serie 355, num. 070980. — Ed ora in guardia!

Telegramma Meteorico

Probabilità:

Venti forti intorno a ponente, cielo coperto e piovoso specialmente al nord e al centro, qualche nevicata sulle prealpi, mare agitato, temperatura in diminuzione.

(*Dall'Osservatorio meteorico di Udine*)

Diario Sacro

Giovedì 10 aprile — s. Apollonio prete.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 30 marzo al 5 aprile 1890

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	10
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	2

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Erminia Fabbro di Santo d'anni 1 — Emilio Modotto di Gio. Batta di mesi 1 — Ines Zerdi d'anni 5 — Luigia Picecco Savio fu Giuseppe d'anni 87 agiata — Anna Di Giusto di Rosario d'anni 3 — Elisabetta Rizzi di Angelo d'anni 1 e mesi 7 — Attilio Marzone di Tommaso d'anni 4 — Matilde Colla di Francesco di mesi 5 — Teresa Catarossi di Giuseppe d'anni 5 e mesi 7 — Elisa Dorigo di Luigi d'anni 2 e mesi 5 — Giuseppe nob. cav. di Questiaux fu Pietro d'anni 79 possidente — Renato Gaio di Luigi d'anni 7 scolaro — Sebastiano Riva fu Giuseppe d'anni 70 pensionato — Mario Pascoli di Ferdinando d'anni 2 e mesi 6 — Elvira Rossi-Commessatti fu Pietro d'anni 44 agiata — Leonardo Di Blaggio fu Antonio d'anni 63 commissionario — Gio. Batta Simonutti fu Giacomo d'anni 71 calzolaio — Romeo Cuzzi di Lorenzo di mesi 2 — Luigia Pianta di Luigi di mesi 7 — Pietro Zomparo fu Pasquale bracciante — Rosa Bulfoni Blasois fu Domenico d'anni 68 casalinga — Italia Pascutti di Felice di giorni 9 — Gino Periotti di Clemente d'anni 1 e mesi 2.

Morti nell' ospitale civile

Vittorio Del Forno fu Giovanni d'anni 12 scolaro — Luigi De Campo fu Nicolò d'anni 65 legnaiuolo — Giovanna Scubli di Gio. Batta d'anni 22 casalinga — Vittorio Foschiano di Angelo d'anni 9 — Luigi Mirani di giorni 8 scolaro.

Totale N. 28.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Giuseppe Saccavino agricoltore con Maria Giosuola contadina — Isidoro Bettuzzi agricoltore con Maria Rizzi contadina.

Pubblicazioni esposte nell' Albo municipale

Pietro Degano agricoltore con Madama Miceli contadina — Dott. Vittorio Nussi avvocato con Maria nob. Zanolli agiata — Bertrando Petrizzo agricoltore con Rosa Franzolini contadina — Santo Luigi Pellegrini operaio di polverificio con Maria d'Odorico casalinga — Luigi Piutti cappellaio con Regina Comuzzo ostessa — Giuseppe d'Agostino tenente contabile con Paola Roggeri civile.

BIBLIOGRAFIA

Lo Spirito religioso di S. Francesco di Sales. Questo prezioso volume dovrebbe trovarsi nelle mani di ogni persona devota. Coltiva la pietà, inamora della devozione, insegna a tutti, in qualsiasi condizione si trovano, ad amare il Signore. Si raccomanda specialmente ai direttori di anime ed alle persone che vogliono arrivare alla perfezione.

Il volume è in 16.o di pagine VIII + 528. — Si vende al nostro recapito al prezzo di ital. lire 1,25 la copia. Chi ne acquista 12 avrà la tredicesima gratis.

ULTIME NOTIZIE

Il disavanzo

Al banchetto di Napoli il senatore Magliani dimostrerà che l' attuale disavanzo del bilancio ascende a 200 milioni e che è impossibile porvi riparo senza votare nuove imposte. Siccome a questa soluzione parecchi deputati sono affatto contrari, così si calcola che molti di essi negheranno al convegno la propria adesione.

Rimpasto ministeriale

Parlasi di crisi parziale del Gabinetto sulla seguente base: ne uscirebbero Miceli, Boselli, Doda e Giolitti; vi entrerebbe Magliani al tesoro ed alla finanza, con Ellena segretario generale; Grimaldi all' agricoltura, e forse Cremona all' istruzione.

Conforti pei contribuenti

A quanto dice il *Fanfulla* al ministero si sarebbe studiata una nuova imposta a larga base, ma per ora almeno se ne sarebbe abbandonata l'idea perchè avendo in proposito interrogato i prefetti sull'impressione che farebbe sulle popolazioni, avrebbe avuto delle risposte poco soddisfacenti.

La *Tribuna* si mostra contraria all'idea di mettere nuove imposte *ritenendo che sia* ormai esaurita la capacità imponibile del paese. La *Tribuna* aggiunge; si pensi invece ad economie larghe e sostanziali che l'attuale situazione europea giustificherebbe.

Africa

La *Tribuna* ha da Massaua una corrispondenza in data 27 marzo, dalla quale togliamo queste notizie:

Menelik vedendo che avrebbe dovuto conquistar il Tigrè colle armi e quindi lasciarvi un capo Scioano, inviso, debole, attorniato da un nemico irreconciliabile, in seguito ad una lettera in termini sommessi scrittagli da ras Mangascià, nominò costui re tributario del Tigrè, imponendogli di rispettare tutte le condizioni inerenti al trattato italo-etiopico.

Menelik si trovò a Gonddi il 18 marzo con ras Mangascià e dopo aver avuto con lui una conferenza ordinò la ritirata, ora confermata. Ras Aluta sarebbe rimasto escluso in queste trattative fra l' imperatore e Mangascià.

***

Essendo dei gruppi di dervisci penetrati nel paese degli Habab e commettendovi delle razzie, il generale Orero inviò un migliaio di uomini per proteggere gli Habab.

***

A proposito del generale Orero si dice che Crispi sia adirato contro di lui perchè non ebbe cognizione degli accordi fra Menelik e ras Mangascià e che gli abbia fatto telegrafare di sollecitare le costruzioni di forti e strade per la nostra difesa. Il fatto è che l' onor. Crispi è molto preoccupato per le ultime notizie venute dall'Africa ed ha sospeso la sua partenza per Napoli.

Il disarmo

Telegrafano da Parigi:

Il viaggio dell' ambasciatore di Germania a Pietroburgo conferma vieppiù il sospetto generale in questi alti circoli che la Germania miri a sollevare la questione del disarmo, assicurandosi prima l'appoggio della Russia onde costringere la Francia ad accettare il disarmo od isolarla in Europa.

Congresso democratico

Telegrafano da Roma, 8:

Al congresso della democrazia che si terrà nel prossimo maggio in Roma furono invitati oltre i deputati dell' estrema sinistra anche i deputati Tabacchi, Zanolini, Rubicchi, Faccheris, Galimberti, Giampietro e Pianciani, ed i senatori Ellero, Ceneri e Colocci.

Si inviteranno pure molte altre delle più spiccate individualità della democrazia e fra queste anche Carducci.

Gravi disordini a Vienna

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente dispaccio:

Vienna 8 — Stassera nel sobborgo Neucherfe avvennero gravi disordini provocati sopratutto da operai. La polizia usò le armi. Furono devastati numerosi negozi e le merci gettate nelle vie. In due spacci d' acquavite aprironsi i barili e lasciossi colare il liquido. In uno bruciossi dello spirito incendiando il locale. Le finestre di molte case furono rotte. Le truppe ristabilirono l' ordine alle 10 pom. Vennero praticati numerosi arresti. Parecchi borghesi e dieci agenti di polizia rimasero feriti.

Nell' America del Sud

Regna una grande eccitazione a Lima, in seguito alle elezioni presidenziali. Il Governo emanò un decreto che proibisce le dimostrazioni pubbliche politiche. Il generale Nicolas Pierolas, ex dittatore, fu arrestato l'altra sera perchè accusato di cercare di provocare una rivoluzione. Insorsero gravi vertenze fra il Governo e il Comitato elettorale, quest' ultimo avendo rifiutato di obbedire all'ordine del Governo di ammettere nel seno un membro nominato dal prefetto illecitamente. Il sindaco, un assessore e tre membri del Comitato furono arrestati. Tuttavia nessun disordine.

Una miniera d'oro

Telegrafano da Singapore che presso il fiume Beva, un affluente del Pahang, è stata scoperta una ricca miniera d' oro. — Si sono tosto iniziati i lavori per l'estrazione del prezioso metallo.

TELEGRAMMI

Berlino 8 — Il Reichsanzeiger pubblica un decreto dell' imperatore che convoca il Reistag pel 6 maggio.

Cairo 7 — Stanley è partito per l' Europa, arriverà il 10 corrente, a Brindisi.

Vienna 8 — La *Politische Correspondens* annunzia che Francesco Giuseppe ricevette Wedi aiutante di campo di Guglielmo incaricato di rimettergli un suo autografo.

Caprivi diresse a Kalnoky una lettera cortese di saluto che gli fu rimessa da Reuss avanti la sua partenza.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 5 aprile 1890

Venezia	25	89	76	16	70	Napoli	51	63	45	64	43
Bari	33	80	56	21	30	Palermo	77	80	78	41	50
Firenze	37	70	85	9	15	Roma	71	44	74	40	24
Milano	79	22	20	18	30	Torino	32	34	45	41	48

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea					
Venezia	ant.	1.40 M.	6.20	11.15 D.	—
	pom.	1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	ant.	2.55	7 53	11.10 M.	—
	pom.	3.40	6.—	—	—
Pontebba	ant.	5.45	7.48 D.	10.35	—
	pom.	4.—	5.54 D.	—	—
Cividale	ant.	9.06	11.25	—	—
	pom.	3.30	8.24	—	—
Portogruaro	ant.	7.50	—	—	—
	pom.	1.02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea					
Venezia	an	2.24 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom.	3.15	5.42 »	11.05	—
Cormons	ant.	1.05	10.57	—	—
	pom.	12.35	4.19	7.50	—
Pontebba	ant.	9.15	11.03	—	—
	pom.	5.10	7.28	8.12 D.	—
Cividale	ant.	7.31	10.22	—	—
	pom.	12.50	5.06	—	—
Portogruaro	ant.	9 02	—	—	—
	pom.	3.10	7.33	—	

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Partense da Udine staz. ferrov	*Arrivi* a S. Daniele	*Partense* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine staz. ferrov
ore 8,05 ant.	ore 9,48 ant.	ore 7,— ant.	ore 8,46 ant.
» 11,5 p.	» 12,50 p.	» 10,46 p.	» 12.35 p.
» 2,05 »	» 3.44 »	» 1,45 »	» 3,27 »
» 6.— »	» 7,44 »	» 4,41 »	» 6,33 »

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*

Udine — Tipografia Patronato